



Agente Speciale 117 al Servizio della Repubblica - Missione Cairo (2006)

Dagli autori di *The Artist*, una parodia mimetica e giocherellona dei classici dello spionaggio alla 007.

Un film di Michel Hazanavicius con Jean Dujardin, Bérénice Bejo, Aure Atika, Philippe Lefebvre (II), Constantin Alexandrov. Genere Azione durata 99 minuti. Produzione Francia 2006.

Uscita nelle sale: giovedì 1 luglio 2021

Egitto, 1955. Il Cairo è un vero nido di spie. Il Presidente ricorre al suo uomo migliore per mettere ordine in questa bolgia. Il suo nome: Hubert Bonisseur de la Bath, alias Agente Speciale 117.

Tommaso Tocci - www.mymovies.it

Hubert Bonisseur de la Bath, agente segreto al servizio della repubblica francese, è chiamato a investigare sulla morte di un collega di stanza al Cairo, nell'Egitto del 1955. Arrivato sul posto, l'agente 117 troverà un vero nido di spie che coinvolge emissari dal Belgio, dall'Unione Sovietica e dalla Gran Bretagna, oltre alla popolazione locale che Hubert sembra mal digerire. E poi Larmina El Akmar Betouche, misteriosa assistente del collega scomparso.

Prima del successo di "The Artist", che omaggiando il cinema muto è arrivato all'Oscar a sorpresa come miglior film nel 2011, il trio Hazanavicius-Dujardin-Bejo vantava già un altro progetto che canzonava scherzosamente una particolare pagina della storia del grande schermo.

La spy-story anni Sessanta, e più in particolare il sottogenere alla 007, è al centro di 'Agente speciale 117 - Missione Cairo', realizzato nel 2006 e che conta due seguiti, di cui l'ultimo in programma per il 2021. Il James Bond più iconico e tradizionale viene rivisto in chiave parodica come già nelle saghe di 'Austin Powers' e 'Johnny English', ma stavolta con spirito squisitamente francese.

Hazanavicius riprende il personaggio dell'agente 117, già esistente in letteratura e al cinema, e lo trasforma in farsa, plasmando il volto di Jean Dujardin in un simbolo di ottusità d'oltralpe, spia incapace e compiaciuta che in qualche modo riesce a carambolare attraverso ogni intrigo internazionale. Come e più che in "The Artist", l'operazione dipende largamente dall'attore, con la sua innegabile presenza scenica e il talento per la recitazione fisica. La somiglianza di Dujardin con Sean Connery completa l'intrigante corto-circuito temporale e culturale.

Il regista era all'epoca al primo film davvero importante, e non a caso c'è qualcosa di acerbo nella realizzazione, che a volte sembra ripetere e insistere sulla stessa gag troppo a lungo, a scapito della progressione narrativa. Anche il tipo di comicità cercata da Hazanavicius è figlia del suo tempo; di certo è ironico che lo humor religioso e sessista di cui il film è pieno sembri già così datato, in un'opera che gioca a ricostruire il passato in modo meticoloso, dai costumi alle tecniche di ripresa e ai movimenti di macchina.

Peccato, perché anche in una ricerca sempre molto insistita della gag ad ogni costo ci sono diversi momenti riusciti, come un teso incontro tra varie spie internazionali che scivola rapidamente dalle allusioni misteriose ai vuoti modi di dire. Hazanavicius e colleghi impareranno poi ad asservire la parodia alla struttura emotiva del film nel successivo 'The Artist', una scommessa vinta trionfalmente. Ma la saga dell'agente 117 rimane di fatto la pietra angolare del suo cinema, mimetico e giocherellone fino alla fine.